

Montecitorio chiuso una settimanaUdc: «Presenteremo mozione di sfiducia»

Casini: «Se Berlusconi si dimettesse sarebbe un gesto intelligente». Finanziaria: incognita se Senato la cambia

MILANO - La Camera resterà chiusa da lunedì 6 dicembre sino alle ore 16 di lunedì 13 dicembre, quando riaprirà per discutere sul voto di sfiducia al governo. È quanto ha deciso la conferenza dei capigruppo di Montecitorio su richiesta del Pdl, approvata anche da Fli. Contrarie le opposizioni, perché così, lamentano Pd e Udc, slitta tutto ciò che era in calendario, tra cui la mozione di sfiducia al ministro Sandro Bondi. L'opposizione ha protestato per la scelta «determinata da ragioni politiche», proponendo di proseguire con il calendario dei lavori già fissato. Dopo il via libera al dl sicurezza, previsto tra stasera e giovedì, l'assemblea di Montecitorio se resterà tempo si occuperà della proposta di legge per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. Dopo di che, da lunedì 6 dicembre tutti a casa per una settimana per il mega-ponte dell'Immacolata (8 dicembre, oltre a sant'Ambrogio il giorno prima, patrono di Milano e festa cittadina nel capoluogo lombardo). Resta l'incognita della finanziaria: in caso di modifiche al Senato, Montecitorio dovrebbe riunirsi per la terza lettura.

MOZIONE DI SFIDUCIA - Intanto il gruppo dell'Udc alla Camera ha deciso stasera all'unanimità di presentare una mozione di sfiducia al governo. «È una strada obbligata, in coerenza con gli impegni presi», ha spiegato il leader centrista Pierferdinando Casini, «se Berlusconi dovesse dimettersi prima sarebbe un gesto di grande intelligenza».

«È un gesto di chiarezza. Evidentemente la presentazione della mozione di sfiducia da parte del Pd ha messo in movimento la situazione» ha affermato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, commentando da Varsavia, dove è in corso il congresso del Pse, l'annuncio dell'Udc.

COMMENTI - «Abbiamo chiesto che in pendenza di una mozione di sfiducia non sia opportuno che in Aula si affrontino questioni delicate, in quanto prevale la questione di carattere generale», ha dichiarato Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl a proposito della decisione di bloccare i lavori di Montecitorio fino al 13 dicembre. Dura la protesta dell'opposizione, con Dario Franceschini (Pd) a sostenere che la richiesta del Pdl «ha ragioni politiche». «Lavorare la prossima settimana sarebbe stato un segnale positivo per il Paese», ha aggiunto Gian Luca Galletti dell'Udc. «La verità è che il Pdl è preoccupato di affrontare l'Aula».

BERLUSCONI: «FIDUCIA FORTE O VOTO» - Basta con le polemiche inutili e le chiacchiere, continuerò a lavorare per realizzare il programma di governo, intanto assicura Silvio Berlusconi in un messaggio inviato al sito Forzasilvio.it. «Lasciamo agli altri le chiacchiere, le polemiche inutili, le manovre e gli agguati di palazzo. Noi continuiamo a lavorare e a cercare di comunicare ai cittadini le cose realizzate dal governo», dice il premier. «Se il 14 dicembre non avremo una forte e consistente fiducia e ci sarà impedito di continuare a governare» si andrà al voto ha poi scritto nel sito «Forza Silvio» il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, annunciando che nella prossima campagna elettorale saranno usate nuove tecnologie per chi vuole «sapere la verità» e «saranno un esempio della "moralità del fare" che è il marchio del nostro stare in politica e che consiste essenzialmente nel rispettare il programma e nel non tradire il mandato avuto dagli elettori».